



## Scienze

Lady delle scimmie  
 Jane Goodall  
 domani al Festival

di **Carlotta De Leo**  
 a pagina 13

# Jane Goodall

## La signora delle scimmie

**Auditorium** Una vita «per» e «con» gli scimpanzé: la celebre primatologa, 83 anni, inaugura domani il **National Geographic-Festival delle scienze**



**Pianeta**  
 Noi siamo gli esseri più dotati intellettivamente che abbiano mai camminato su questa Terra. Allora perché la stiamo distruggendo?»

«**S**ì, gli scimpanzé ci somigliano sotto diversi punti di vista. Ma la maggiore differenza è il nostro sviluppo mentale. Noi siamo gli esseri più dotati intellettivamente che abbiano mai camminato su questa Terra. Allora

perché la stiamo distruggendo?». Questa domanda Jane Goodall non si stanca di ripeterla. Un appello «al cambiamento perché non abbiamo altre alternative» che ripeterà anche a Roma, dove la celebre primatologa arriverà domani per inaugurare il National Geographic-Festival delle scienze all'Auditorium.

Parlerà di finanziamenti alla ricerca, ma anche del mezzo secolo speso nel Gombe National Park in Tanzania a studiare la vita degli scimpanzé, chiamandoli per nome ed entrando in punta di piedi nel loro mondo. Che presto è diventato anche il «suo». «Quando sono arrivate gli animali scappavano. Ma poi David-barba-grigia si è incuriosito e ha lasciato che mi avvicinassi. Mi ha guardato dritto negli occhi per qualche istante e poi mi ha preso la mano», ricorda.

Da tempo ha abbandonato il Gombe, ma a 83 anni suonati, Jane lavora ancora 300 giorni su 365 portando il suo impegno in giro per il mondo. A chi le chie-

de se non sia forse il caso di rallentare replica: «Mia mamma mi diceva sempre: se vuoi davvero qualcosa devi lavorare sodo e non arrenderti mai». È proprio con questa determinazione che è riuscita a dar vita a un movimento ambientalista. È la fondatrice del Jane Goodall Institute, che ha sedi in tutto il mondo, e del «Roots & Shoots» (Radici e germogli), programma per ragazzi che è iniziato nel 1991 in 12 scuole della Tanzania e oggi coinvolge 150mila gruppi in 98 paesi. Ha scritto una trentina di libri ed è messaggero di pace delle Nazioni Unite.

Il suo è un impegno senza fine, partito ben prima della lau-



rea. Nata a Londra nel 1934, è cresciuta con l'ossessione per gli animali, divorando i libri del dottor Dolittle e sognando Tarzan. Ed è proprio questo personaggio ad averla ispirata quando, da studentessa, nel 1957, ha accettato l'invito di un'amica a visitare le rive del Lago Tanganica. L'incontro con gli scimpanzé segnerà la sua vita e la scienza tutta.

Il suo approccio spontaneo ed empatico all'inizio fu rifiutato dall'Accademia: «All'università di Cambridge mi dicevano che non dovevo chiamare gli scimpanzé per nome, ma dargli dei numeri. Non dovevo parlare come se avessero emozioni e personalità. Cercarono di bloccarmi - ricorda - ma ho portato avanti lo stesso le mie tesi». Che l'hanno portata nel cuore dell'Africa a tu per tu con le sue scimmie. Per scoprire la loro abilità nel costruire strumenti e utilizzarli (prima nessuno lo riteneva possibile) e studiarne le relazioni sociali, anche quelle più violente. Documentò, per esempio, le guerre tra i branchi che uccidevano i maschi e violentavano le femmine: aver «tradito» l'immagine romantica del mondo animale le portò anche un calo di donazioni. «Le ricerche di Jane sono una delle più grandi conquiste scientifiche dell'Occidente», la riabilitò Stephen Jay Gould. Ma più che ai premi ricevuti e alle onorificenze, «dama» Goodall preferisce parlare al futuro. «Dagli scimpanzé - ha detto al *Time* - possiamo imparare l'umiltà. La nostra arroganza ci porta a pensare di poter dominare tutto. Possiamo anche illuderci di controllare la natura, ma se continuiamo con questo atteggiamento alla fine potrebbe essere lei a distruggere noi».

**Carlotta De Leo**  
cdeleo@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ambientalista** Jane Goodall, britannica, classe 1934, bacia un baby scimpanzé rimasto orfano allo zoo di Budapest nel 2004